

Du 21 au 31 mars 2012

LES JOURNÉES
DU CINÉMA

italien

27^e édition

ROMA 6D8508

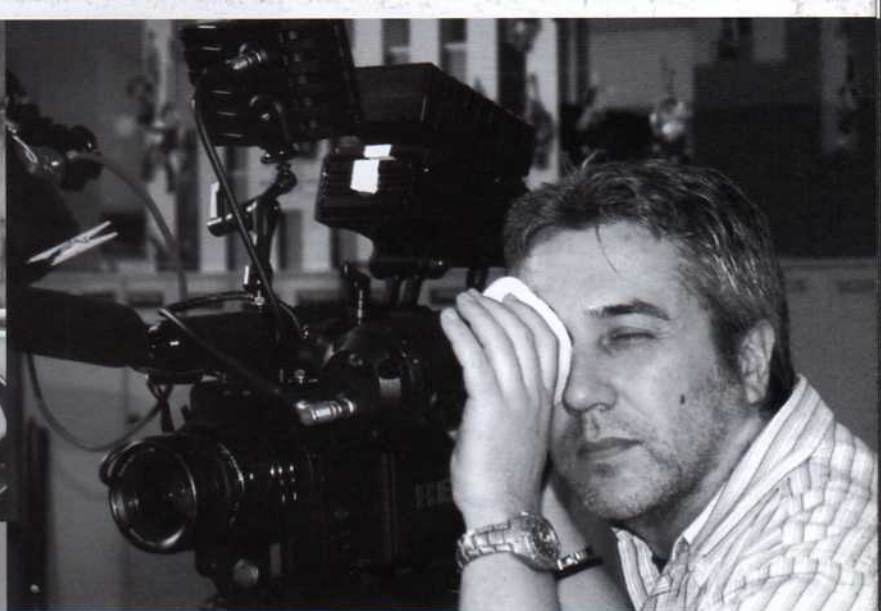
espace
magnan

www.espacemagnan.com/cinemaitalien

Infos au 04 93 86 28 75

Tarif 6 € / 3 € adhérents membres affiliés

Espace Magnan 31, rue Louis Coppey, 06000 Nizza



A NIZZA SI PARLA ITALIANO

con il documentario

di Vittorio Sclaverani

Dopo un primo contatto nel 2011 attraverso la proiezione *Pietro* di Daniele Gaglianone, negli ultimi mesi l'Associazione Museo Nazionale del Cinema ha intensificato i rapporti con le *Giornate del Cinema Italiano di Nizza*, costruendo per la ventisettesima edizione un intero *focus* dedicato al cinema documentario realizzato sul nostro territorio. Questo progetto nasce da due esigenze forti che sono presenti all'interno della nostra realtà: da un parte allargare sempre di più la rete di contatti e di relazioni attraverso festival ed enti culturali locali, nazionali ed europei e dall'altra sostenere e diffondere un genere cinematografico, quale è il documentario, che più di altri ha una storica ed importante tradizione in Piemonte. Un segno forte è stato anche l'invito a partecipare alla giuria ufficiale del Festival insieme al regista Adriano Di Majo, collaboratore di Visconti, Lizzani e Squarzina, e al Direttore dei Servizi Educativi e Culturali del Consolato Italiano di Nizza, Sergio Panattoni; il primo *Premio Giuseppe Garibaldi* è stato assegnato a Paola Randi per il film *Into Paradiso* (2010). Speriamo di poter continuare a sviluppare ed intensificare i rapporti culturali e cinematografici tra due realtà regionali così vicine; da segnalare la presenza in sala della fotografa Chiara Samugheo, da anni residente a Nizza, che esporrà la mostra *Fuori dal set - Fotografie di Chiara Samugheo per il Cinema*, presso la Mole Antonelliana dal 7 Giugno al 23 Settembre 2012.

I film scelti toccano diversi ambiti a partire da quello sociale ed interculturale con il pluripremiato film di Laura Halilovic prodotto dalla Zenit Arti Audiovisive, *Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen* (2009); la storia del cinema, con uno degli attori più amati, anche dal pubblico francese, *Indagine su un cittadino di nome Volontè* (2007) di Andrea Bettinetti prodotto da Atacama Film. Il terzo documentario in programma è stato *Febbre Gialla* (2011) di Gianni Del Corral, prodotto da l'Emotion Film, che racconta la contagiosa passione dei tifosi di Valentino Rossi; il doc, presentato in anteprima regionale al Cecchi Point l'11 Novembre 2012 ci restituisce un aspetto nascosto del campione motociclistico di Tavullia, ovvero il lavoro suo e del Fans Club ufficiale nei confronti dei bambini più sfortunati. Non è nascosto invece l'impegno e l'energia di Gianni Del Corral che è anche Presidente dell'Associazione Baby-Xitter con cui ha portato in Italia per la prima volta *Free MuXeum*, il progetto sperimentale che per tre week end, dal 5 al 27 Novembre 2011, ha offerto ai genitori di bambini con disabilità psichica e fisica un servizio gratuito di baby-sitter specializzati per la durata delle visite museali presso la Reggia di Venaria, il Museo Egizio e il Museo Nazionale del Cinema dove i piccoli partecipanti si sono divertiti a *volare* sul cielo di Torino grazie alla tecnica del *chroma key*.



"L'ITALIE BOUGE, LA SOCIÉTÉ BOUILLONNE, LA POLITIQUE CHANGE..."

di Vittorio Sclaverani

*Intervista a Joël Bayen-Saunères,
responsabile della programmazione
delle Giornate del Cinema Italiano
di Nizza.*

Quando nasce questo Festival? Ci racconti la storia delle Journées du Cinéma Italien de Nice giunte quest'anno alla 27a edizione?

Il festival, nato all'inizio degli anni Ottanta è storicamente il quarto festival francese dedicato al cinema italiano. Durante gli anni '80 e '90 ha ricevuto alcuni registi e attori importanti come Ettore Scola, Nanni Moretti, Marcello Mastroianni. Dal 2000 ci siamo concentrati sul nuovo cinema emergente, con registi come Sorrentino, Cristina Comencini; politica di programmazione che abbiamo perseguito dal 2008, focalizzando l'attenzione sui film di autori indipendenti, con una maggioranza di opere prime e seconde, cosa che non impedisce di presentare quelle di Ermanno Olmi o, naturalmente, di dare sempre uno spazio ai film del patrimonio della storia del cinema italiano. Alcuni invitati recenti: Marco Turco, Ivano de Matteo, Marco Bonini e Daniele Gaglianone.

L'introduzione da due anni del Premio Garibaldi è un segno importante di crescita e di investimento per le Giornate che quest'anno propongono un programma molto ricco ed eterogeneo tra cui anche il genere documentario, che nonostante la grande

vitalità, continua ad avere problemi di distribuzione.

L'idea di un premio (c'è anche un riconoscimento assegnato dal pubblico) viene dalla necessità di dare sia una più larga visibilità al Festival, sia per aiutare i film indipendenti nei confronti del pubblico e delle reti di distribuzione. L'abbiamo chiamato Garibaldi, perché siamo un festival di cinema italiano a Nizza; premiare un solo film è sempre difficile, perché la selezione è sempre molto bella.

Quest'anno, grazie alla collaborazione con l'Associazione Museo Nazionale del Cinema, è stata dedicata una giornata al documentario realizzato in Piemonte? Pensi sia possibile proseguire nel tempo questa sinergia tra territori e realtà culturali confinanti?

Sì, mi sembra non solo possibile, ma necessario per dare visibilità a questi film dall'altra parte della frontiera e delle Alpi. Forse l'inizio di una possibilità di scambio con film della Regione Provence in Torino e in Piemonte. In ogni caso, il pubblico è stato presente e partecipe, dunque è un incoraggiamento a proseguire l'anno prossimo. Per lo più questi film parlano della realtà culturale locale. Un argomento importante per presentare questi film agli spettatori di questi territori o vicini.

Tra la ricca produzione hai scelto Febbre Gialla di Gianni Del Corral, Indagine su un cittadino di nome Volonté di Andrea Bettinetti e Io, la mia famiglia Rom e Woody Allen di Laura Halilovic; quest'ultima scelta è connessa per rispondere indirettamente alle politiche governative francesi degli ultimi anni nei confronti della Comunità Rom?

Non direttamente. Questo film dà un'altra visione di una comunità vista in tutta l'Europa come estranea. Una visione dall'interno della cultura Rom, all'interno della visione di un membro della comunità. Al di là della politica di circostanza, il film ragiona sulla diversità, la paura dell'altro,



il difettivo sviluppo morale individuale e collettivo della gente che ha paura, tutti meccanismi del passato fissati nelle nostre menti. Chi ha detto che la cultura non serve a niente?

Tu hai un occhio privilegiato che ti permette di vedere esternamente lo stato dell'arte del cinema italiano dall'esterno, anche grazie alla tua frequentazione del Torino Film Festival. Il sottotitolo di quest'anno è molto esplicito *L'Italie bouge, la société bouillonne, la politique change*; che percezione hai della società italiana attraverso la produzione audiovisiva italiana?

Abbiamo parlato di anno civile con un punto interrogativo; magari anche un punto di speranza. Quando si vede la crisi democratica in Europa, la distruzione del "volere vivere collettivo" sotto la sottomissione a un tipo particolare di economia e soprattutto a un rapporto chiaro del confronto dei poteri all'opera nella società, sembra che solo un cittadino attivo possa uscire dagli schemi. Ci sembra che il cinema documentario abbia capito questo. In confronto al cinema di finzione francese, quello italiano dà un largo spazio alla riflessione civica, al di là di un cinema politico perché la politica sembra incapace di immaginare un futuro; la società civile sì. Burckhardt direbbe che la disorganizzazione italiana crea un'energia che noi non abbiamo nel *reame di Francia*, controllato da un'amministrazione che ha creato un popolo in attesa incapace di costruire se stesso.

In concorso ci sono ben tre opere prime: *Into Paradiso*, *Diciotto anni dopo* e *L'estate di Martino*. Cosa pensi del "nuovo cinema" italiano?

Molto fresco, simpatico, intelligente, in una certa tradizione italiana di sorriso nel dramma e vice versa. Un cinema vicino alla gente "vera", non un cinema essenzialmente borghese e "parigino" (con le sue qualità) come in Francia, ad eccezione di bellissimi film come quelli girati nelle

regioni settentrionali durante gli anni novanta (*Nord, L'humanité...*).

Che tipo di pubblico frequenta le *Journées du Cinéma Italien*?

Un pubblico vario. Una maggioranza di francesi che non parlano italiano, che vengono perché il mito del cinema italiano è sempre vivo, e perché non è un solo mito ma un cinema vivo nonostante le difficoltà di produzione e diffusione. C'è anche una comunità italiana locale che viene a vedere film che non usciranno sugli schermi commerciali in Italia o in televisione. Un pubblico fedele anno dopo anno.

In Italia negli ultimi anni la crisi economica ha provocato drastici tagli nei confronti delle attività culturali? Questo sta minando l'idea importante della Cultura è un bene comune? Com'è la situazione in Francia, in modo particolare nella Regione PACA?

Continuano a diminuire i sostegni, non solo per la crisi economica, ma soprattutto perché lo Stato ha scaricato alcune responsabilità sulle regioni che non possono fare tutto. Perché gli accordi sulla concorrenza dei servizi in Europa è una condanna a morte di una cultura sostenuta dalla comunità; mettere in un sistema di concorrenza i beni culturali, i servizi sociali o educativi vuol dire la fine della costruzione della comunità e lo sviluppo del commercio dappertutto. Nel cinema vuol dire che i prossimi Spielberg avranno più fortuna di esistere che i futuri Tarkovskij... Questo per me è il punto focale essenziale della nostra società in cambiamento: la fine dell'umanesimo di Stato. Perché la maggioranza dei crediti culturali francesi vanno ad operazioni di prestigio e non alla creazione indipendente, perché ogni artista vero è una singolarità. Non parlo degli artisti ufficiali che in ogni epoca sono sempre stati sostenuti.